

anni di differenza tra l'età media dei deceduti e quella dei pazienti positivi al virus. La maggior parte dei decessi - 42.2% - si è avuta nella fascia di età tra 80 e 89 anni; il 32.4% dei decessi erano tra 70 e 79; l'8.4% erano tra 60 e 69; il 2.8% tra 50 e 59 e il 14.1% sopra i 90 anni. Le donne decedute dopo aver contratto il virus hanno un'età più alta degli uomini. L'età mediana per le donne è 83.4, l'età mediana per gli uomini è 79.9. Per quanto riguarda il sesso, i pazienti morti dopo esser risultati positivi al Coronavirus sono in maggioranza uomini.

Nella maggior parte di questi casi il virus è intervenuto in organismi non abbastanza forti per reagire adeguatamente ed è stato molto probabilmente una concausa del decesso. In più di due terzi dei casi i morti con il Coronavirus avevano tre o più patologie preesistenti. Quindi il virus contribuisce, determinando una polmonite interstiziale con grande danno respiratorio, all'indebolimento di un organismo già particolarmente fragile a causa di una malattia esistente come tumore, malattie cardiologiche, diabete. Gli studi epidemiologici condotti confermano le osservazioni fatte fino a questo momento nel resto del mondo, in particolare sul fatto che gli anziani e le persone con patologie preesistenti sono più a rischio. Persone molto fragili, che dobbiamo proteggere il più possibile.

Anche per questo suonano inaccettabili le ipotesi di procede a selezioni eugenetiche, lasciando morire i più deboli. Bisogna invece fare il massimo sforzo per aumentare i posti letto, gli operatori sanitari, i presidi sanitari per salvare ogni vita umana. Questo deve essere lo sforzo di chi governa il Paese, uno sforzo in supporto dei medici che combattono ogni giorno la battaglia per la vita.

Nota di BastaBugie: l'autore del precedente articolo, Paolo Gulisano, nell'articolo spiegava che la Cina sta sperimentando delle linee guida che potremmo utilizzare anche qui. Ecco nel dettaglio queste sperimentazioni cinesi:

In primo luogo la Cloroquina: questo vecchio farmaco ampiamente utilizzato per decenni contro la malaria - ora abbandonato - e utile anche nelle malattie autoimmuni è stato impiegato nel trattamento di pazienti gravemente malati di COVID-19 negli ospedali di Wuhan. Poi il Tocilizumab, una proteina sintetica iniettabile che blocca gli effetti dell'interleuchina-6 (IL-6) nei pazienti affetti da artrite reumatoide. La IL-6 è una proteina che il corpo produce quando è presente un'infezione. I ricercatori cinesi hanno infatti trovato che una delle cause di morte nei pazienti gravi infettati dal coronavirus è la tempesta di citochine, una reazione eccessiva del sistema immunitario. Il farmaco è in fase di sperimentazione clinica in 14 ospedali di Wuhan. Un'altra soluzione è quella che prevede l'utilizzo di plasma di pazienti guariti:

d b

questo plasma contiene un gran numero di anticorpi protettivi. Al 28 febbraio, 245 pazienti con COVID-19 hanno ricevuto la terapia e in 91 casi si sono manifestati miglioramenti degli indicatori clinici e dei sintomi.

Ci sono poi farmaci antivirali in sperimentazione: il favipiravir, un farmaco antinfluenzale disponibile nei mercati stranieri, è stato inserito in uno studio clinico parallelo controllato a Shenzhen: ha un'efficacia relativamente evidente e reazioni avverse basse. Anche il remdesivir, sviluppato contro le infezioni da Ebola, ha mostrato a livello cellulare un'attività antivirale abbastanza buona contro il nuovo coronavirus. Ci sono poi le cellule staminali: possono inibire la risposta eccessiva del sistema immunitario e sono stati usati anche per trattare dei pazienti gravi, quattro dei quali guariti. Attualmente sono utilizzate nei trattamenti tre tipi di cellule staminali, le mesenchimali, le polmonari e le embrionali. I ricercatori di solito iniettano soluzioni a base di cellule staminali nei polmoni. Inoltre l'Accademia Cinese delle Scienze ha sviluppato un nuovo farmaco a base di cellule staminali, CAStem, che ha mostrato risultati promettenti negli esperimenti sugli animali.

Infine, ci sono tutte quelle misure che possono aiutare il nostro organismo a difendersi meglio. Il professor Luc Montagnier, Premio Nobel per la Medicina, invita ad assumere sostanze antiossidanti che possono ostacolare l'azione del virus. Tra questi il Glutatione.

DOSSIER "CORONAVIRUS"

Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

PODCAST (audio da ascoltare)

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 10-03-2020

6 - IL CORONAVIRUS E' UN CASTIGO DI DIO?

Le epidemie, come gli altri mali fisici e morali, sono conseguenze del peccato originale, quindi... di Rodolfo Casadei

Sinceramente non riesco a capire perché tanti uomini di Chiesa esorcizzino la parola "castigo" quando si parla di calamità come l'attuale epidemia di coronavirus, come ha fatto il card. Scola nella sua intervista a Repubblica, e lascino trapelare il loro biasimo nei confronti dei loro rari confratelli che fanno ricorso a un linguaggio vagamente imparentato con quello di castigo parlando di "ammonimento" o di "segno" divino, come ha fatto don Mauro Leonardi con padre Livio direttore di Radio Maria. A

BASTA BUGIE.it
Oltre le notizie per scoprire la verità

655
n.655 del 11 marzo 2020
www.bastabugie.it

1. SE MANCA IL PADRE AUMENTANO I CRIMINI - Ci sono padri fisicamente presenti, ma assenti dalla vita del bambino - di Raffaella Frullone
2. IL MITO DELLA COMUNIONE SULLA MANO - Fin dai primi secoli i sacerdoti ponevano le osterie in bocca (i documenti confermano che toccare l'Eucaristia con le mani per i laici è sempre stato un abuso, salvo per necessità e in tempo di persecuzione) - da I Tre Sentieri, 3 marzo 2020
3. LA FESTA DELLA DONNA SECONDO EDITH STEIN - Santa Teresa Benedetta della Croce (1891-1942), monaca carmelitana, filosofa e mistica tedesca, vittima ad Auschwitz perché di origine ebraica, scrisse parole bellissime sulla complementarietà uomo-donna - da I Tre Sentieri, 7 marzo 2020
4. LA LEZIONE DEL CORONAVIRUS IN ITALIA - È più importante la vita degli italiani o la sottomissione all'Unione Europea? (VIDEO: i festeggiamenti inglesi per l'uscita dall'Unione Europea) - di Antonio Soci
5. IL PANICO PER IL CORONAVIRUS E' PROPRIO CIO' CHE DOBBIAMO EVITARE - La paura fa il gioco del virus, ma combattere lo si può: con gli stili di vita, i farmaci, le azioni che possono contrastarlo (per questo è inaccettabile procedere a selezioni eugenetiche, lasciando morire i più deboli) - di Paolo Gulisano
6. IL CORONAVIRUS E' UN CASTIGO DI DIO? - Le epidemie, come gli altri mali fisici e morali, sono conseguenze del peccato originale, quindi... di Rodolfo Casadei
7. IL CORONAVIRUS E I MERCENARI CHE ABBANDONANO LE PECORE - Per la prima volta in duemila anni l'Italia, il centro della Cristianità, resterà totalmente senza le Messe con partecipazione di popolo (stiamo vicini ai tanti buoni pastori, che pure ci sono, pronti a dare la vita) - di Antonio Soci
8. COME SAN CARLO BORROMEO AFFRONTÒ CON FEDE L'EPIDEMIA DEL SUO TEMPO - Arcivescovo di Milano dal 1561 al 1583, fu definito da San Pio X "modello del gregge e dei pastori nei tempi moderni" - di Roberto de Mattei
9. OMELIA III DOM. DI QUARESIMA - ANNO A (GV 4,5-42) - Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato - da Il settimanale di Padre Pio

il casabile
il casabile

Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dimentiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celermente rimosse.

Fonte: Il settimanale di Padre Pio

PODCAST (audio da ascoltare)

Dopo il Battesimo, la grazia del perdono e della purificazione ci è offerta dal sacramento della Confessione. Questo Sacramento si può ricevere molte volte. La Chiesa ci fa obbligo di riceverlo perlomeno una volta all'anno. Si capisce però che ci è fortemente raccomandato di confessare i nostri peccati molto più spesso, ogni mese, o anche ogni settimana se ci è possibile. Facendo così, l'acqua della grazia ci purificherà continuamente e la nostra anima sarà più bianca della neve.

dire il vero, credo di capire il perché di queste linee di condotta, e quello che capisco non mi piace. Certo, se si fa ricorso al vocabolo “castigo” o ad altri simili bisogna poi chiarire bene cosa questo significhi in termini cristiani. Non si può certamente lasciar credere che chi è colpito da una malattia o da un'altra catastrofe prevalentemente naturale è punito in maniera personalizzata per i peccati che lui ha commesso; né è possibile associare determinate colpe, comportamenti anche molto diffusi, malvagità collettive, ingiustizie strutturali al dolore e alla morte che colpirebbero collettivamente chi vive in certi luoghi in certi tempi. Su questo è stato molto chiaro, e rivoluzionario rispetto alla mentalità della sua epoca, Gesù Cristo, quando ha spiegato che gli sfortunati morti schiacciati sotto il crollo della torre di Siloe non erano più colpevoli di quelli che l'avevano scampata, e che il cieco nato non era tale a causa di peccati suoi o dei suoi genitori. Detto questo, però, occorrerebbe anche spiegare perché Dio, presentato come buono fino alla misericordia, permette questi mali: perché permette la malattia, la morte, il dolore innocente, il trionfo terreno dell'ingiustizia, ecc. È la domanda che gli uomini si fanno dall'inizio dei tempi moderni, convenzionalmente a partire da L'aratore di Boemia di Johannes von Saaz, un poema dei primissimi anni del XV secolo dove un contadino che ha perduto la moglie si ribella a tutte le giustificazioni metafisiche con cui la morte in persona risponde alle sue proteste. Gli uomini di Chiesa d'oggi, velocissimi nell'esecrare un confratello che abbia dato adito anche lontanamente a un fraintendimento sul tema del rapporto fra calamità e colpa personale o collettiva, sono lenti e titubanti quando si tratta di rispondere alle obiezioni del contadino; oppure semplicemente svicolano.

Il Catechismo della Chiesa cattolica spiega che il dolore, la malattia, la morte sono conseguenze del peccato originale dei nostri progenitori. Il cattivo uso della libertà da parte loro ha prodotto una corruzione che si è trasmessa ai discendenti ma che non è solo morale, relativa alla nostra inclinazione al male, ma anche fisica, riguardante tutto il creato. Come scrive san Paolo nella lettera ai Romani, «La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità – non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa – e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (Rm 8, 19-21) Il catechismo spiega che “colui che l'ha sottomessa” è l'uomo col suo peccato (CCC n. 400). Chi si definisce cristiano non può cavarsela alla leggera dicendo o pensando che il peccato originale è una vecchia storia alla quale non crede più nessuno. Comunque la si interpreti e la si concepisca, è una storia dalla quale dipende tutta la veridicità dell'annuncio cristiano: «La Chiesa, che ha il senso di Cristo, (1Cor 2,16)

giorno abbiamo bisogno di perdono e purificazione. riceve una sola volta nella vita, mentre noi pecciamo ogni giorno, e ogni Battesimo, con il quale ci è stato tolto il peccato originale. Il Battesimo si purifica. Questa grazia l'abbiamo ricevuta nel giorno del nostro Come quella donna, anche noi abbiamo avuto bisogno della grazia maestri della Legge. Samaritano: essa doveva risuonare come un severo rimprovero per i sua predicazione. Pensiamo ad esempio alla bella parabola del Buon presentato i samaritani, a differenza dei farisei, come i più sensibili alla correzione nel villaggio per portare tutti a Gesù. In più occasioni Gesù aveva bisogno di una profonda purificazione. La donna si convertì al punto che quella donna alla conversione, e volle farle comprendere che ella aveva con un uomo che non era suo marito. Un po' per volere, Gesù volle portare peccato nella quale si trovava la donna samaritana, la quale conviveva come Gesù parlò di quest'acqua viva e parlò anche della situazione di L'acqua è simbolo di grazia e purificazione, ed è importante notare dato» (Rm 5,5).

inversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato anche la seconda lettura di oggi, quando dice che «l'amore di Dio è stato sangue e acqua, simbolo di grazia e di salvezza. Di quest'acqua ha parlato roccia simboleggiava Cristo Crocifisso, dal cui Costato trafitto uscì battezzata sulla roccia: ne uscì acqua e il popolo berà» (Es 17,6). Quella quest'acqua ha parlato la prima lettura di oggi; Dio disse a Mosè: «Tu molto bene la grazia che scaturisce dal Cuore trafitto di Gesù. Di questa acqua viva e zampilla, l'acqua che zampilla, in cambio di quella poca acqua necessaria per dissetersi, Gesù promette domanda. Inizio allora un dialogo.

samaritano. Ella si meravigliò che un ebreo si degnasse di fare una simile accarezzare subito che colui che gli domandava da bere era un ebreo e non un negare un bicchiere d'acqua; ma, per la parlata di Gesù, quella donna si andava ad attingere dell'acqua. Assettato per il lungo cammino, il Maestro Samaritano. Gesù si fermò nei pressi di un pozzo e lì vide una donna che la Galilea, Gesù prese la via che, attraverso la montagna, passa per la All'inizio del suo ministero pubblico, andando dalla Giudea verso parte dignità che vi è tra l'uomo e la donna.

Gesù si fermò a parlare con la samaritana al pozzo di Sīcar ci insegna la il tempo a parlare con una donna della Legge mosaica. Il fatto che Secondo la mentalità degli ebrei dell'epoca, un uomo non doveva perdere Gesù parla ad una donna. Questo stupì non poco i suoi Discepoli. estremi confini della terra.

per la salvezza di tutti e che il Vangelo deve essere predicato fino agli

Questa epidemia che ha fatto circa 2000 morti è stata combattuta e vinta. I mezzi sono stati quelli che ormai stiamo imparando a conoscere anche qui: l'igiene personale in primis, in particolare quella delle mani, e il distanziamento sociale. Le persone malate sono state curate anche farmaceuticamente, con buoni esiti. Potremmo allora imparare qualcosa anche da un Paese che non ha le nostre sofisticate strutture sanitarie e il nostro personale altamente qualificato.

E a tale proposito, occorre sottolineare un aspetto molto importante: in questi giorni nei nostri ospedali, e in particolare in quelli della Lombardia soggetti ad un impegno e a un carico di lavoro eccezionale, tutto il resto dell'attività sta continuando, per garantire la salute dei cittadini. Abbiamo decine di migliaia di pazienti oncologici, o con gravi patologie croniche, che continuano ad essere seguiti e curati. Non c'è solo il Covid-19. Ogni giorno in Italia muoiono 1.400 persone, delle più diverse patologie, ma soprattutto di quelle cronico-degenerative. Ogni giorno medici e infermieri combattono contro la malattia, e devono anche assistere a quell'evento ineluttabile che è la morte. Per questo in un momento come quello attuale di confusione e approssimazione diffusa, dalla classe politica ai social, i medici in prima linea, a fare il proprio dovere, sono la migliore risposta alla sfida della malattia, ma non devono essere lasciati soli.

Questi medici in prima linea sono anche quelli che stanno cercando - sul campo - armi adatte a sconfiggere il nemico. Allo stato attuale delle conoscenze, non esistono protocolli terapeutici definiti. Tuttavia, in queste circostanze, i medici possono tornare ad esercitare la loro capacità creativa, cercando, sperimentando soluzioni ai problemi. Come dice un vecchio proverbio inglese: non ci sono problemi, ci sono solo soluzioni. Abbiamo in tal senso l'esempio dei medici cinesi che prima di noi hanno affrontato nelle scorse settimane il Covid-19. Dalla Clorochina al plasma dei guariti passando per le staminali, senza trascurare la medicina tradizionale: contro il coronavirus la Cina sta sperimentando ad ampio raggio, e dalla sperimentazione si è già arrivati a linee guida che potremmo utilizzare anche qui. [vedi nota in fondo all'articolo, N.d.BB] [...]

Un altro dato su cui riflettere è quello messo in luce dagli studi cinesi che dimostra che il Coronavirus è molto più dannoso e pericoloso nelle persone che fumano. Insignificabilmente nessuno si è ancora preso la briga di evitare decisamente i fumatori a smettere: lo facciamo volentieri noi. In una battaglia così importante come quella col virus, è fondamentale conoscere le caratteristiche dell'avversario, come agisce, quali sono i suoi obiettivi. Da questo punto di vista dovremmo guardare con grande attenzione ai dati epidemiologici che cominciano ad essere disponibili. Sappiamo che l'età media dei pazienti deceduti è 81 anni, e che ci sono 20

Per noi sono numeri, o nomi che appaiono come melecure nella cronaca padre.

ha messo in evidenza come quasi tre quarti di loro non vivessero con il lo scorso anno uno studio su adolescenti inglesi considerati vulnerabili quasi 27.000 i bambini identificati come membri di una banda. Sempre studio della Commissione per l'Intelligenza inglese ha rilevato che sono aumentati del 7%, raggiungendo il record di 45.000 reati. Non solo, uno Secondo il Daily Mail lo scorso anno i «crimini da coltello» sono ABBIAMO BISOGNO DI UNA GUIDA

bande», che i bambini «che portano il coltello per proteggersi». ragazze «che stanno assumendo sempre più potere all'interno delle fare». Sempre più giovani dunque, girano con armi da taglio, comprese criminale, sia che vengano sfruttati sia che sia quello che scelgono di condannati, un coltello consente loro di svolgere la propria attività nemmeno più paura di andare in carcere: «A loro non importa se saranno giovanile è dato, secondo la Sebtir, dal fatto che i teenager non hanno Il segno che stiamo vivendo una fase di normalizzazione della violenza positivi sono un fattore protettivo nella vita dei giovani»

figli alla staziona di polizia, ed è un problema. I modelli di ruolo maschili del bambino. Molti nemmeno si occupano di venire a riprendere i propri padri assenti, ma anche padri fisicamente presenti, ma assenti nella vita commissari di polizia e del crimine dove ha ribadito: «Non ci sono solo vertice del Consiglio dei capi di polizia nazionale e dell'Associazione dei Credo che non si parli abbastanza di questo tema». La Sebtir ha parlato al così i modelli diventano non gli spaccatori, gli sfruttatori, le reti organizzate. pot c'è una mancanza non solo di padri, ma di modelli maschili positivi e in questo tipo di crimini e la mancanza di una figura paterna dentro casa. E finanziaria o social media - ha dichiarato - ma uno dei fattori principali «Certo è molto facile incolpare la diffusione delle droghe, i tagli ai LA MANCANZA DI UNA FIGURA PATERNA DENTRO CASA

violenza giovanile in Inghilterra.

capo della polizia del Bedfordshire e si occupa di affrontare la piaga della gestione dei rischi, Jackie Sebtir è stata nominata nel 2016 assistente nella polizia, autore di numerosi articoli sugli abusi domestici e sulla Times, Bbc e Daily Mail. Psicologa forense con oltre 25 anni di esperienza Le parole di Jackie Sebtir sono diventati titoli di apertura dei britannici «La mancanza della figura paterna alimenta i "crimini da coltello"».

di Raffaella Frullone

Ci sono padri fisicamente presenti, ma assenti dalla vita del bambino

I - SE MANCA IL PADRE AUMENTANO I CRIMINI

permane in una recessione economica quasi perpetua”.
Adesso dobbiamo capirlo. Se non ora quando?

Nota di BastaBugie: nel seguente video (durata: 4 minuti) Nigel Farage il 31 gennaio 2020 festeggia l'uscita dall'Unione Europea insieme a coloro che lo hanno sostenuto in questa lunga battaglia. Il video è in lingua inglese, ma l'importante è capire il clima di festa che ha accompagnato questa data storica.

<https://www.youtube.com/watch?v=pkFC5bkJiQw>

DOSSIER “CORONAVIRUS”

Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

PODCAST (audio da ascoltare)

Fonte: Libero, 7 marzo 2020

5 - IL PANICO PER IL CORONAVIRUS E' PROPRIO CIO' CHE DOBBIAMO EVITARE

La paura fa il gioco del virus, ma combatterlo si può: con gli stili di vita, i farmaci, le azioni che possono contrastarlo (per questo è inaccettabile procedere a selezioni eugenetiche, lasciando morire i più deboli)

di Paolo Gulisano

L'impressione che si ha in questi giorni in cui l'epidemia di Covid-19 si è diffusa è quella di una grande paura, di un panico che porta a fuggire davanti al nemico che avanza, anziché fermarsi a combatterlo. Il panico, il fuggi fuggi, in tutte le circostanze di pericolo, dalle guerre alle catastrofi naturali, è sempre e comunque un elemento di danno.

Di fronte a questa epidemia, la cosa più ragionevole da fare è contrastarla, con tutti i mezzi che abbiamo, e magari anche cercando di trovare soluzioni nuove, creative. Il Covid-19 è un virus, e non è pensabile che un virus non possa essere contrastato dalla scienza medica, a meno di ammettere l'impotenza di tale scienza, a dispetto di tutte le conquiste di cui essa stessa si vanta.

Ieri è arrivata una importantissima notizia dalla Repubblica Democratica del Congo: dopo 13 mesi di epidemia, è guarito l'ultimo caso di Ebola presente nel Paese africano. Nessuno ovviamente lo sa, ma un anno fa si era acceso in Congo un nuovo focolaio di questa terribile malattia infettiva che ha un tasso di mortalità del 70%, un tasso spaventoso.

ben sa che non si può intaccare la rivelazione del peccato originale senza attentare al Mistero di Cristo» (CCC n. 389).

Chiarito che anche le epidemie, come gli altri mali fisici e morali, sono conseguenze del peccato originale, è accettabile definirle “castigo divino”, benché non si tratti di castighi mirati a colpe personali specifiche? O questa sarebbe un'antropomorfizzazione dell'agire di Dio che alla fine sfocia inevitabilmente nella superstizione, o per lo meno in una comprensione inadeguata di Lui da parte nostra? Beh, non c'è nessuno che non abbia presente che nella Bibbia, nel Vangelo, nella liturgia della Chiesa e in tante preghiere canoniche Dio è presentato come Colui che premia e che castiga, che si adira e che si commuove fino alla misericordia. Dal libro di Tobia nell'Antico Testamento («Vi castiga per le vostre ingiustizie, ma userà misericordia a tutti voi», Tb 13,5) alle descrizioni del giudizio finale che fa ripetutamente Gesù, per esempio nel capitolo 25 di Matteo («Venite, benedetti del Padre mio, riceverete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo... Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, ... E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna»). Questo linguaggio descrive compiutamente Dio e il suo agire? No, perché Dio è trascendente, e quindi noi possiamo parlare di Lui solo in termini analogici. Non c'era bisogno di aspettare i pur intelligenti esponenti della “teologia negativa” o “apofatica” del XX secolo, protestanti come Paul Tillich e Karl Barth: a definire Dio come il “totalmente altro” non sono stati per primi i pensatori tedeschi, ma sant'Agostino nelle Confessioni. E i medievali sapevano benissimo che la nostra conoscenza delle cose divine è fatta di similitudini, metafore, analogie. Se lo ricorda anche chi non ha studiato filosofia medievale ma ha letto la Commedia di Dante, dove a un certo punto l'autore chiarisce: non è che beati e dannati si trovino veramente nelle condizioni in cui ve li descrivo, ma è che così ci appaiono per il nostro vantaggio spirituale.

Allora perché parliamo di un Dio che manifesta ora la Sua ira, ora la Sua tenerezza? Che ama e che castiga? Semplicemente perché siamo esseri umani, e solo con parole e concetti umani possiamo esprimerci, elaborare i nostri pensieri e le nostre esperienze, entrare in rapporto con gli altri. E che questo non dispiaccia troppo a Dio lo si può dedurre dal fatto che «non horruit Virginis uterum», non gli fece ribrezzo essere ospitato nel ventre di Maria e assumere la carne umana in Gesù Cristo. Gli uomini di Chiesa che pensano di cavarsela nascondendo sotto il tappeto metà degli appellativi e degli aggettivi con cui di Dio si parla nelle Scritture, nella Tradizione della Chiesa e negli scritti dei santi e delle sante e riproponendo con larghi sorrisi solo i vocaboli rassicuranti ed edificanti, incorrono in una contraddizione di fondo: se la Trascendenza di Dio non deve essere intaccata attribuendogli un comportamento umano

2 - IL MITO DELLA COMUNIONE SULLA MANO
Fin dai primi secoli i sacerdoti ponevano le mani per i laici e sempre stato conferma che toccare l'Eucaristia con le mani per i laici è sempre stato un abuso, salvo per necessità e in tempo di persecuzione)
da I Tre Sentieri, 3 marzo 2020
Omai è frequentissimo vedere fedeli che vanno a comunicarsi prendendo l'Eucaristia in mano. Chi è favorevole, dice che Gesù nel Cenacolo diede la prima Eucaristia nelle mani degli Apostoli. E inoltre che nei primi tempi della Chiesa non vi sarebbe stata l'usanza di ricevere l'Eucaristia direttamente in bocca. Ma è proprio così?
Prima di tutto facciamo parlare papa Giovanni Paolo II che nell'Enciclica Eucharistia scrive al n.61: "Dobbiamo badare con ogni premura a non attenuare alcuna dimensione o esigenza dell'Eucaristia. Così ci

Fonte: Sito del Timone, 3 marzo 2020

PODCAST (audio da ascoltare)

<http://www.filmgaranti.it/it/edizioni.php?id=32>

altro, clicca sul seguente link:
Per informazioni sul film e per vedere trailer, colonna sonora e molto guiderà la mia famiglia perché, per grazia di Dio, lo farò io!"
Il film invita i padri ad alzarsi in piedi e dire "Non dovrete chiedermi chi tutta la famiglia che fa riflettere con l'azione, i sentimenti e l'ironia. Il padre è ben evidenziata nella struttura del film Couragesous. Un film per Nota di BastaBugie: l'importanza del padre e del marito per una famiglia non attiene alla fede e del costume» (Enciclica Editrice
saepe del 26 maggio 1910).
La definizione e distribuzione della fede e dei costumi» (Enciclica Editrice
proprietario e consigliere indefesso della pastorale cattolica contro
sua frase, lo definì «modello del grege e dei pastori nei tempi moderni,
quell'orrida peste» (Conc. Prov. V, Pars I), San Pio X, citando questa
volta nulla può tanto a rovina delle provincie e dei regni quanto può
provocato a maggiore sdegno quanto dal vizio delle eresie, e che a sua
Carlo, «da nessun'altra colpa è Dio più gravemente offeso, da nessuna
combattere l'eresia, che considerava la peste dello spirito. Secondo san
di Milano, l'arcivescovo Borromeo si dedicò con altrettanto vigore a
la peste del 1713. Durante i suoi diciotto anni di governo della diocesi
Carlo VI, che aveva affidato la città alla protezione del santo durante
di Vienna, costruito nel XVIII secolo come atto votivo dell'imperatore
Immunerovi chiese sono a lui dedicata, tra cui la maestosa Karlskirche
dei Santi Ambrogio e Carlo a via del Corso dove ancora lo si venera.
di Milano. Il suo cuore fu solememente traslato a Roma, nella basilica
Carlo Borromeo morì il 3 novembre del 1584 ed è sepolto nel Duomo

Il brano evangelico della terza Domenica di Quaresima ci presenta l'episodio di Gesù che incontra una donna samaritana al pozzo di Giacobbe della città samaritana di Sicar. L'episodio è molto significativo per due motivi. Prima di tutto perché si tratta di una città samaritana; era una regione posta tra la Giudea e la Galilea. Essa era il risultato di una mescolanza di diverse popolazioni. Nel 721 a.C., infatti, gli assiri avevano deportato il meglio della popolazione samaritana, sostituendola con coloni babilonesi ed aramei che portarono con sé i loro culti pagani. Col tempo ne risultò una popolazione mista, sia di razza che di religione. Al punto che i giudei non vollero mai considerare i samaritani come fratelli di sangue e di fede. Questo episodio ci insegna che Gesù è venuto

da Il settimanale di Padre Pio
Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato
9 - OMELIA III DOM. DI QUARESIMA - ANNO A (Gv 4,5-42)

Fonte: Corrispondenza Romana, 4 Marzo 2020

PODCAST (audio da ascoltare)

Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

DOSSIER “CORONAVIRUS”

come è quello del castigare, non può esserlo nemmeno attribuendogli qualsiasi altra caratteristica o propensione, fosse pure quelle dell'amare, del perdonare, del rispettare la libertà umana, ecc. Questi commentatori non risolvono nessun problema, tranne quello di preservare la propria rispettabilità di fronte al mondo. Questa è la sgradevole sensazione che si prova leggendoli. Cerchino invece di esercitare un po' di benevolenza verso i loro confratelli che vedono nel coronavirus un "monito" rivolto all'umanità. Non è forse vero che tutto è segno per chi crede? Ne abbiamo fatto esperienza nella vita personale, quando abbiamo patito una perdita o un'afflizione, e poi abbiamo riconosciuto che era un avvenimento provvidenziale che ci richiama alla necessità della nostra conversione; perché non si potrebbe proporre lo stesso tipo di lettura di eventi che riguardano la collettività, se questa lettura - sempre analogica, sempre figurata - aiuta a stimolare conversioni? Chi dice oggi «Il tempo si è fatto breve» riattualizza la tradizione di san Paolo nella prima lettera ai Corinzi, che non c'entra nulla col terrorismo psicologico ma molto con la necessità di decidere per o contro Dio. Chi prova orrore di tutto questo resta col problema di rispondere alle proteste del moderno contadino di Boemia, che non si accontenterà della rispettabilità sociale dell'interlocutore, e finirà per voltargli le spalle.

DOSSIER "CORONAVIRUS"

Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

PODCAST (audio da ascoltare)

Fonte: Tempi, 2 marzo 2020

7 - IL CORONAVIRUS E I MERCENARI CHE ABBANDONANO LE PECORE

Per la prima volta in duemila anni l'Italia, il centro della Cristianità, resterà totalmente senza le Messe con partecipazione di popolo (stiamo vicini ai tanti buoni pastori, che pure ci sono, pronti a dare la vita) di Antonio Socci

Si dicevano rivoluzionari e si sono svelati tanti avidi don Abbondio. Niente più ponti, ma muri e molto alti, invalicabili. [...] Non si vede in giro nessun san Carlo Borromeo. Tutti rintanati nelle Curie. I "medici" che avrebbero dovuto curare le anime hanno abbandonato il gregge, addirittura aderendo senza nulla obiettare al decreto governativo che sospende in tutta Italia, fino al 3 aprile, le messe con la presenza di fedeli. Un fatto senza precedenti. [...]

com'è noto - avremo bisogno di molti posti in terapia intensiva e già ora mancano. La Lombardia sta facendo da scudo all'Italia intera e riesce a farlo perché è la sanità migliore, ma la situazione in Italia è da tempo drammatica.

Negli ultimi otto anni i governi succubi della Ue hanno fatto tagli alla Sanità per 130 miliardi, mettendola in forte stress. E oggi davanti al coronavirus ci troviamo ad arrancare.

Dovremmo riflettere seriamente sui tagli fatti per inseguire i famosi parametri europei, penalizzando la Sanità che oggi tiene botta solo grazie al lavoro eroico di medici e infermieri. Anche questa vicenda è figlia di questo tempo disgraziato.

Dovremmo capire finalmente che la salute, il lavoro e il benessere vengono prima degli ottusi, insensati e devastanti parametri di Maastricht. E dovremmo agire di conseguenza per affrontare l'impatto economico catastrofico del coronavirus.

SUDDITANZA CIECA

Invece continuiamo a subire l'incapacità di questo governo di uscire dai diktat della Ue. Conte infatti ha annunciato che, per affrontare l'epidemia, andrà col cappello in mano a Bruxelles a chiedere (ai tedeschi) di poter spendere 4 o 5 miliardi di soldi nostri.

Primo: 4 o 5 miliardi sono nulla rispetto a quello che dovremmo mettere in campo. Secondo: non siamo più un paese indipendente, abbiamo perso totalmente la nostra sovranità e non possiamo neanche più affrontare una grave epidemia senza chiedere il permesso alla Ue.

Viene da chiedersi: prima della vita dei nostri cittadini viene l'obbedienza alla Ue?

Questa è la metafora perfetta degli ultimi 25 anni in cui ci siamo consegnati alla Ue, ovvero alla Germania, come colonia, rinunciando alla nostra indipendenza, alla nostra moneta e al nostro benessere. Questo ventennio ha portato al collasso la nostra economia e la crisi del coronavirus sarà il colpo di grazia. Ancora una volta: grazie Europa, anzi grazie europeismo nostrano.

In Europa non hanno ancora capito le dimensioni drammatiche di questa epidemia e forse capiranno solo quando e se esploderà pure da loro. Per l'Italia non si scomodano, se non con una ridicola e inutile "flessibilità" sul deficit dello 0,2 per cento. Un nulla.

Ma questa crisi potrebbe far saltare la stessa Ue. Anzi, un autorevole economista, Ashoka Mody, ha scritto in questi giorni che la concomitanza della crisi italiana con quella cinese potrebbe innescare una crisi globale catastrofica.

Fra l'altro Mody scrive: "In due decenni, da quando l'Italia ha adottato l'euro, gli italiani sono diventati più poveri. L'economia del paese

La peste di Milano del 1576 fu ciò che era stato per Roma il sacco dei Lanzichenecchi cinquant'anni prima: un castigo, ma anche un'occasione di purificazione e di conversione. Carlo Borromeo raccolse le sue meditazioni in un Memoriale, in cui scrive tra l'altro: «Città di Milano, la tua grandezza si alzava fino ai cieli, le tue ricchezze si estendevano fino ai confini dell'universo mondo (...) Ecco in un tratto dal Cielo che viene la pestilenza che è la mano di Dio, e in un tratto vi abbassata la tua superbia» (Memoriale al suo diletto popolo della città e diocesi di Milano, Michele Tini, Roma 1579, pp. 28-29). Il santo era convinto che tutto si dovesse alla grande misericordia di Dio: «Egli ha ferito e ha sanato; Egli ha flagellato e ha curato; Egli ha posto mano alla verga del castigo e ha offerto il bastone del sostegno» (Memoriale, p. 81). San

fine del flagello. La peste di Milano del 1576 fu ciò che era stato per Roma il sacco dei Lanzichenecchi cinquant'anni prima: un castigo, ma anche un'occasione di purificazione e di conversione. Carlo Borromeo raccolse le sue meditazioni in un Memoriale, in cui scrive tra l'altro: «Città di Milano, la tua grandezza si alzava fino ai cieli, le tue ricchezze si estendevano fino ai confini dell'universo mondo (...) Ecco in un tratto dal Cielo che viene la pestilenza che è la mano di Dio, e in un tratto vi abbassata la tua superbia» (Memoriale al suo diletto popolo della città e diocesi di Milano, Michele Tini, Roma 1579, pp. 28-29). Il santo era convinto che tutto si dovesse alla grande misericordia di Dio: «Egli ha ferito e ha sanato; Egli ha flagellato e ha curato; Egli ha posto mano alla verga del castigo e ha offerto il bastone del sostegno» (Memoriale, p. 81). San

Papa Sisto I fu papa dal 115 al 125. Questi proibi ai laici di toccare i vasi sacri, per cui è ampiamente fondato supporre che vietasse agli stessi di

Basilio, si poteva derogare da questa norma e quindi era concesso anche in caso di necessità e in tempo di persecuzione, assicurava per esempio san

«C) sono testimonianze certe che attestano come sin dall'inizio era diffusa la consuetudine di deporre le sacre Specie sulle labbra dei comunicandi

No, si tratta di un falso. Eucaristia si riceveva nella mano?

VENIAMO AI FATTI

Seconda premessa: nei primi secoli del Cristianesimo si facevano forti penitente per l'Eucaristia, per esempio ci si asteneva da qualsiasi cibo e bevanda dalla vigilia fino al momento della Comunione. Ora, se valesse il principio "archeologista", bisognerebbe chiedere a tanti sostenitori della

Prima premessa: non è detto che ciò che vi era nell'antichità è sempre migliore di ciò che si è approfondito e si è istituzionalizzato in seguito. Liturgicamente, come è sbagliato il "progrestismo", per cui ciò che viene

Per quanto invece riguarda il secondo argomento e cioè che i primi cristiani ricevevano la Comunione in mano vanno fatte due premesse. Per quanto riguarda il secondo argomento e cioè che i primi cristiani ricevevano la Comunione in mano vanno fatte due premesse. Per quanto riguarda il secondo argomento e cioè che i primi cristiani ricevevano la Comunione in mano vanno fatte due premesse. Per quanto riguarda il secondo argomento e cioè che i primi cristiani ricevevano la Comunione in mano vanno fatte due premesse.

L'ULTIMA CENA E I PRIMI CRISTIANI

Fatta questa autorevole premessa, veniamo al dunque. Non c'è pericolo di esagerare nella cura di questo Mistero? (...) dimostriamo veramente consapevoli della grandezza di questo dono. (...)

La crisi del coronavirus è un emblema perfetto della fase storica che viviamo dal crollo del Muro di Berlino. Tutti i nodi stanno venendo al pettine.

Per anni è stata esaltata la globalizzazione, l'interdipendenza e la fine delle frontiere. Si è spezzata la catena della produzione facendo della Cina la fabbrica del mondo: così ci siamo de-industrializzati e siamo diventati dipendenti da una mostruosa tirannia comunista, che è ormai la prima economia del mondo. E proprio la Cina ha esportato dappertutto il virus.

Molti virus vengono da là e ovviamente - essendo la Cina il centro economico del pianeta - questo virus ha volato, sulle ali dell'economia, nelle zone più interconnesse con quel Paese. Infatti come è arrivato in Europa? Lo ha spiegato un articolo di Riccardo Luna, ieri, su Repubblica: attraverso la Germania ("il virus arriva in Italia dalla Baviera").

Eppure a passare per l'untore del mondo è stata l'Italia, mentre i tedeschi fanno i pesci in barile. Emblematica questa "fregatura" dell'Italia. In fondo cosa è accaduto alla nostra economia negli ultimi 30 anni? Nei primi anni Novanta eravamo la quarta potenza industriale del mondo: dal '91 al '99 la produzione industriale italiana è cresciuta del 13 per cento e quella tedesca solo del 3.

Poi arriva l'euro e dal 2000 al 2018 quella italiana è precipitata del 17 per cento, mentre quella tedesca è cresciuta del 27 per cento. Così ci hanno accusato di essere il malato d'Europa imponendoci tagli e peggiorando la crisi. Ma la nostra malattia è l'Euro (che ci fu presentato come una medicina).

TORNIAMO AL CORONAVIRUS

Cosa è successo in Italia? Si è individuato il focolaio prima di tutti gli altri e con maggiore efficienza grazie - come sempre - al genio italiano.

Come rivela l'intervista che ieri "Repubblica" ha fatto ad Annalisa Malara. È questa anestesista di Codogno che, a proposito del famoso paziente uno di Codogno, ha intuito acutamente che c'era il virus. Lo ha capito grazie ad un'ottima formazione medica e lo ha scoperto malgrado "i protocolli italiani" che "non giustificavano" il tampone a quel paziente (è stata autorizzata, ma se "me ne assumevo la responsabilità").

Quindi non solo è stato assurdo dire - come ha fatto Conte - che "una gestione non del tutto propria secondo i protocolli in ospedale ha contribuito alla diffusione del virus", ma è vero il contrario: si è scongiurata un'epidemia molto più virulenta proprio perché medici molto in gamba hanno compreso che occorre andare oltre quei protocolli. In questo episodio c'è tutto il caso italiano: il genio della nostra gente e la pochezza dell'élite.

Un altro fatto emblematico. Perché la prospettiva è cupa? Perché -

Per la prima volta in duemila anni il paese che è il centro della cristianità resterà totalmente, e per giorni, senza messa.

Un evento che potrà lasciare indifferenti atei e agnostici, ma per milioni di cattolici è un vero choc. Non solo perché vengono privati del sacrificio eucaristico proprio in una tragica situazione epidemica, nella quale più si avverte il bisogno di pregare, ma anche per quello che la messa è di per sé. Padre Pio da Pietrelcina diceva: "il mondo potrebbe stare senza sole, ma non potrebbe stare senza la Santa Messa".

Un paradosso con cui il santo mistico intendeva far capire l'infinito potere di intercessione e protezione che è - per l'umanità intera - il rinnovarsi quotidiano del sacrificio di Cristo sulla croce: il grande esercizio che protegge il mondo dal male e dall'autodistruzione.

Qualcuno evoca la profezia apocalittica di Daniele che vide un giorno "abolito il sacrificio quotidiano" ed "eretto l'abominio della desolazione". Di certo è un evento traumatico per la Chiesa.

C'è chi sostiene che, in base al Concordato e anche alla Costituzione, è discutibile che le generiche parole del decreto governativo possano significare abolizione delle messe. Di certo la Segreteria di Stato vaticana e la Cei non hanno neanche tentato di opporsi o discuterne.

Eppure avrebbero avuto ottime ragioni. Infatti non si vede perché sospendere le messe quotidiane in tutta Italia, quando centri commerciali, bar, ristoranti e metropolitane non vengono chiusi nemmeno nelle zone rosse. Così come viaggiano treni e aerei e tutti continuano a lavorare.

MESSE, PERCHÉ NO?

Perché mai a messa dovrebbe essere più facile il contagio che in ufficio, in metro o al ristorante? Oltretutto alle liturgie feriali partecipano quattro gatti e possono dunque stare molto distanziati.

Sembra che il governo italiano [...] abbia - a dir poco - un pregiudizio negativo sulla messa... Ma Vaticano e Cei sono perfino peggio.

Infatti - se anche avessero dovuto cedere - avrebbero potuto proporre che in ogni città venissero scelte almeno alcune chiese in cui poter celebrare messe continue (diciamo ogni due ore) per mandare ai fedeli e agli italiani il messaggio di una preghiera continua di intercessione per il nostro Paese e per permettere ai partecipanti di diluirsi in tante messe e quindi presenziare fisicamente a un metro di distanza.

Nelle altre parrocchie i vescovi avrebbero potuto disporre l'adorazione permanente, per tutto il giorno, ancora una volta come preghiera costante per l'Italia, contro l'epidemia.

Non solo. I vescovi che sospendono le messe e chiudono le chiese avrebbero dovuto mandare sacerdoti - o meglio andare loro stessi - come presenze fisse negli ospedali a disposizione dei malati (quelli di coronavirus e gli altri) e del personale medico e infermieristico.

costante che i laici riceversero la Comunione dai sacerdoti, mentre i potè affermare che non solo nella Chiesa di Dio fu una consuetudine. Ecco perché il Concilio di Trento (Decreto sull'Eucaristia, Sessione III) recente invenzione, bensì di consuetudine liturgica antica come la Chiesa. Quando san Tommaso d'Aquino espone nella Summa (III, q. 82, 1) motivi secoli X e XI questo gesto si diffuse ancora di più.

VI secolo (per esempio nei monasteri di san Colombano) Più tardi nel Corpo del Signore si osservava negli ambienti monastici già a partire dal in Occidente, il gesto di prostrarsi e inginocchiarsi prima di ricevere la bocca.

causa del loro rifiuto di ricevere la sacra Comunione direttamente in mano e minaccio la scomunica a chi avesse avuto la temerarietà di farlo.

Sulla medesima linea il Concilio Costantinopolitano III (680-681), sotto i CONCILII E SINODI

parole...".

mano a nessun laico o donna, ma la deponga solo sulle labbra con queste badi a comunicarli (i fedeli) di propria mano, non ponga l'Eucaristia in deporre le sacre Specie sulla mano del comunicando laico: "(Il sacerdote) Il Concilio di Rouen, verso il 650, proibì al ministro dell'Eucaristia di dunque l'Eucaristia si dava direttamente in bocca.

San Gregorio Magno narra che sant'Agapito, papa dal 535 al 536, solo sulla lingua.

abbiamo detto prima - dal 404 aveva imposto il rito della Comunione dallo stesso Pietro, primo Papa. Ebbene, lo stesso Sant'Innocenzo - come al riguardo la Tradizione della Chiesa di Roma, perché essa discende che intendeva adottare, rispose affermando per tutti l'obbligo di rispettare Vescovo di Gubbio, che gli chiedeva riguardo alla liturgia romana.

Papa Sant'Innocenzo I (401-417), nel 416, nella Lettera a Decenzio lingua.

Sant'Innocenzo I, dal 404, impose il rito della Comunione solo sulla potevano trovarsi nella necessità di toccarla con le proprie mani.

persecuzione, tempo nel quale - come abbiamo già detto - anche i laici si fossero permessi di trattare la santissima Eucaristia come in tempo di Il Concilio di Saragozza, nel 380, emanò la scomunica contro coloro che con le mani, proibì ai laici di portare le sacre Specie agli ammalati.

Sant'Eutichiano, papa dal 275 al 283, affinché non toccassero l'Eucaristia toccare le Sacre Specie eucaristiche.

da svolgersi a Milano il 3, 5 e 6 di ottobre, «per placare l'ira di Dio». Il la peste che devastava Roma nel 590 (Crisostomo, op. cit. p. 266). Mentre la diversi esempi, tra cui quello di san Gregorio Magno che aveva fermato Spiriti divini» - racconta un altro biografo - il convinge adducendo perosne potesse dilatare il contagio, ma Carlo, «che era guidato dallo a opporsi alle certimonie pubbliche, per timore che l'assembriamento di

1884, vol. II, p. 135). I magistrati che governavano la città continuavano Sylaïn, Histoire de Saint Charles Borromée, Desclée de Brouwer, Lille

rimproverò le autorità civili per aver riprodotto la loro fiducia in mezzi le

«cielo» come castigo dei peccati del popolo e che contro di essa fosse

San Carlo era convinto che l'epidemia fosse «un flagello mandato dal

Alba 1959, pp. 1245-1248). (L'anno liturgico - II. Tempo Pasquale e dopo la Pentecoste, Paoline, pentenza, facendosi tutto a tutti come un padre e come un vero pastore»

contagio, pagò di persona, visitando ospedali, guidando le processioni di abitanti confinati nelle loro case, per misure prudenziali. Senza temere il

Sopra tutto provvide ad assicurare il soccorso spirituale, l'assistenza ai rimovò ospedali, cercò denaro e vetovaglie, decretò misure preventive, «In mancanza di autorità locali, organizzò il servizio sanitario, fondò o private. Dom Prosper Guéranger riassume così la sua inesaurebile carità.

interamente all'assistenza dei malati, ordinando preghiere pubbliche e La confusione e la paura regnavano a Milano, e l'arcivescovo si dedicò

Antonio de Guzman y Zuniga, si allontanò dalla città, mentre Carlo, che casi scoppiarono a Milano l'11 agosto, proprio mentre vi entrava don Giovanni d'Autista. Il vincitore di Lepanto, seguito dal governatore Teodoro Valerio a Palermo e Sebastien Bourdon a Fabriano, hanno della Camera Apostolica, Roma 1610, p. 441). Molti artisti, come

In Italia, per ora, si [...] Nelle curie la ricerca sarebbe molto più faticosa e forse senza esito.

Nota di BastaBugie: diversi parroci in tutta Italia hanno cercato di stare vicini ai fedeli in questo momento particolare trovando soluzioni possibili senza disobbedire alla legittima autorità.

C'è chi si fa trovare più spesso del solito al confessionale e dopo la confessione propone immediatamente la comunione fuori dalla Messa, c'è chi espone il Santissimo Sacramento in chiesa (almeno la domenica) affinché la preghiera personale sia comunque una preghiera fortemente eucaristica (in attesa di poter partecipare di nuovo al Santo Sacrificio), c'è chi è sempre a disposizione per i fedeli per benedirle le loro bottigliette d'acqua che poi portano a casa per utilizzarle come sacramentale.

Insonnata problemi nuovi trovano soluzioni antiche che hanno sempre aiutato spiritualmente il popolo cristiano a superare i momenti di difficoltà.

Scriveci le idee più originali che vedete applicare dai vostri pastori. Pubblicheremo le più significative.

DOSSIER "CORONAVIRUS"

Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

PODCAST (audio da ascoltare)

Fonte: Libero, 9 marzo 2020

8 - COME SAN CARLO BORROMEO AFFRONTÒ CON FEDE L'EPIDEMIA DEL SUO TEMPO

Arcivescovo di Milano dal 1565 al 1583, fu definito da San Pio X "modello del gregge e dei pastori nei tempi moderni"

di Roberto de Mattei

San Carlo Borromeo (1538-1584), cardinale di Santa Romana Chiesa e arcivescovo di Milano dal 1565 al 1583, fu definito, nel decreto di canonizzazione, come "un uomo che, mentre il mondo gli sorride con le maggiori blandizie, vive crocifisso al mondo, vive dello spirito, calpestando le cose terrene, cercando continuamente le celesti, emulo in terra, nei pensieri e nelle opere, della vita degli angeli" (Paolo V. Bolla "Unigenitus" del 1 Nov. 1610). La devozione agli angeli accompagnò la vita di san Carlo, che il conte di Olivares, Enrique de Guzman, ambasciatore di Filippo II a Roma, definiva «più angelo che uomo» (Giovanni Pietro Giussano, Via di San Carlo Borromeo, Stamparia

sacerdoti si comunicassero da sé, ma anche che tale consuetudine è di origine apostolica. "Nell'assunzione di questo Sacramento (l'Eucaristia) fu sempre comune nella Chiesa di Dio che i laici ricevevano la comunione dai sacerdoti e i sacerdoti celebranti invece comunicavano se stessi, costume che con ogni ragione deve ritenersi come proveniente dalla Tradizione apostolica."

PODCAST (audio da ascoltare)

Fonte: I Tre Sentieri, 3 marzo 2020

DOSSIER "COMUNIONE SULLA LINGUA"

Per vedere tutti gli articoli, clicca qui!

3 - LA FESTA DELLA DONNA SECONDO EDITH STEIN

Santa Teresa Benedetta della Croce (1891-1942), monaca carmelitana, scrisse parole bellissime sulla complementarietà uomo-donna

da I Tre Sentieri, 7 marzo 2020

Visto che oggi i media ci ricordano la cosiddetta "Festa della Donna", vogliamo "sostare" su queste belle parole di Santa Teresa Benedetta della Croce (1891-1942), la famosa Edith Stein.

Nel suo La donna: il suo compito, la natura e la grazia, così scrive: "L'orientamento al fine naturale e a quello soprannaturale è comune all'uomo e alla donna, ma vi si nota una differenziazione di compiti, consona alle diverse proprietà naturali dei due sessi. La missione primaria dell'uomo è dominare la terra; in ciò la donna gli è posta a fianco come aiuto. La missione primaria della donna è procreare ed educare la prole; in questo compito l'uomo le è dato come difesa. Ne deriva che nell'uomo e nell'altra si manifestano gli stessi doni, ma in misura e in rapporto diversi. Nell'uomo, i doni necessari per la lotta, la conquista, il dominio; la forza muscolare con cui domina esteriormente la materia, l'intelletto con cui penetra intenzionalmente il mondo, la volontà e l'energia attiva con cui può plasmare. Nella donna, l'attitudine a proteggere, custodire e far sviluppare l'essere in formazione e in crescita: perciò il dono, di

PODCAST (audio da ascoltare)

Fonte: I Tre Sentieri, 7 marzo 2020

4 - LA LEZIONE DEL CORONAVIRUS IN ITALIA

È più importante la vita degli italiani o la sottomissione all'Unione Europea? (VIDEO: i festeggiamenti inglesi per l'uscita dall'Unione Europea)

di Antonio Socci

Fonte: I Tre Sentieri, 7 marzo 2020

PODCAST (audio da ascoltare)

Nota di BastaBugie: nel seguente video di Matteo Montevocchi (durata: 3 minuti) dal titolo "La vera storia dell'8 marzo" si sbugiardano le fake news delle femministe che per anni hanno inventato un inizio "glorioso" della festa della donna, nascondendo che fu inventata nella Russia sovietica sotto Lenin.

Ed ecco perché, da quando si è dimenticata la priorità dell'anima, tutto si è indistinto, annullato... e in tal modo non riusciamo più a capire la bellezza della diversità!

Insomma è la dimensione spirituale che rende ancora più diverso il corpo maschile da quello femminile.

Negli animali non è così. Se nel genere umano, infatti, la donna è più "debole" dell'uomo, tra gli animali ciò può non verificarsi. Prendiamo lo sport. In alcune discipline le donne non possono raggiungere gli stessi risultati degli uomini. Tra gli animali ciò è possibile. Nell'ippica le cavalle possono essere ugualmente o anche più veloci dei cavalli.

PODCAST (audio da ascoltare)

Fonte: I Tre Sentieri, 7 marzo 2020

Ed è proprio su queste due forze che è bene fare una breve riflessione.

L'armonia tra due forze d'intensità diverse, ma entrambe necessarie, è solo del genere umano; a dimostrazione di ciò che dice la buona filosofia, ovvero che l'anima è forma del corpo. Il corpo femminile, infatti, è "informato" dall'anima e ciò fa sì che esso (il corpo) assuma l'espressione della delicatezza.

Ed è proprio su queste due forze che è bene fare una breve riflessione.

PODCAST (audio da ascoltare)

carattere più corporeo, di saper vivere strettamente unita a un altro, di raccogliere con calma le forze, e di sopportare il dolore e la privazione, e adattarsi; il desiderio di cooperare al loro sviluppo".

Ed è proprio su queste due forze che è bene fare una breve riflessione.

Che testimonianza se tutti i vescovi, in questi giorni, si fossero stanziati negli ospedali. Invece no, se ne stanno rintanati nelle curie.

Talvolta sprofondando nell'assurdo come il vescovo di Firenze che è arrivato a scrivere: "il provvedimento governativo... sembra in qualche modo indicare nella preghiera privata una strada per continuare a nutrire la vita spirituale".

Quasi che Conte, Casalino e Speranza fossero diventati i nuovi pastori della vita spirituale dei cristiani. [...]

I vescovi hanno abdicato alle loro responsabilità. Potevano lanciare una grande preghiera per l'Italia lasciando tutte le chiese aperte, anche di notte. [...]

Oggi tutta l'Italia è materialmente in ginocchio eccetto chi dovrebbe essere fisicamente in ginocchio: papa, cardinali e vescovi.

Il messaggio che è arrivato al popolo - se ne sia coscienti o no - è terribile: sembra che nella disgrazia e nella sofferenza sia meglio lasciar perdere Dio, perché non serve a nulla. Ma se non serve lì, non serve mai (o bisogna ricordarsene solo per firmare l'otto per mille?).

LA TESTIMONIANZA DEI MARTIRI E DEI SANTI

Per la prima volta da secoli in una calamità come questa è stato totalmente cancellato Dio. Per venti secoli nella nostra terra è avvenuto il contrario. Tutte le nostre città hanno chiese che sono ex voto per la fine delle pestilenze, durante le quali le città si mettevano sotto la protezione della Madonna. Oggi si cancella Dio.

È una situazione inaudita, che sta disorientando del tutto i cattolici, che si sentono abbandonati da quelli che dovrebbero essere i pastori, ma che si sentono anche privati della presenza di Dio nel momento in cui più forte è il bisogno di affidarsi e pregare. [...]

La messa custodisce il vero tesoro della Chiesa e non saperlo difendere significa annientare la Chiesa.

Nel Catechismo della Chiesa cattolica, voluto da Giovanni Paolo II e dal card. Ratzinger, si legge: "Senza la domenica non possiamo vivere" diceva il sacerdote e martire Saturnino all'inizio del secolo quarto, durante una delle più feroci persecuzioni anticristiane, quella di Diocleziano nel 304 d.C. Accusato di aver celebrato l'Eucaristia per la sua comunità, Saturnino ammette senza reticenze: 'Senza l'Eucaristia non possiamo vivere'. E una delle martiri aggiunse: 'Sì, sono andata all'assemblea e ho celebrato la cena del Signore con i miei fratelli, perché sono cristiana' ". La Chiesa ha sempre indicato come esempio la loro testimonianza. E oggi? Il problema è il venir meno della fede e la dimenticanza di Cristo. C'è una domanda di Gesù, nel Vangelo, che faceva riflettere Paolo VI. Dove chiede: "Quando il Figlio dell'uomo ritornerà, troverà ancora la fede sulla terra?" (Lc 18, 8).